

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXXX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Tu devi essere via che conduce a Gesù

(1 Gv 3, 11-21; Sal 99; Gv 1, 43-51)

Sia lodato Gesù Cristo.

Possiamo dire così: l'Epifania è la festa che indica la strada per andare al Signore. Però prima dei Magi la Liturgia ci presenta un episodio molto interessante.

Voi sapete che Giovanni Battista quando incontrò Gesù disse: *“Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”* (Gv 1,29). Andrea allora lasciò Giovanni e seguì Gesù.

Giovanni Battista precursore indicò la via e Andrea capì la via indicata da Giovanni Battista che era *“l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”* e andò da Gesù.

Vedete come il Signore fa incontrare Lui attraverso le persone, indicando la via per andare a Lui. Andrea a suo fratello Simone disse: *“Abbiamo conosciuto il Cristo”* (cfr. Gv 1,41) e portò Simone da Gesù. Voi sapete che Gesù, avendo visto Simone, disse *“Da oggi non ti chiamerai più Simone ma Cefa”* (Gv 1,42).

Questa sera avete ascoltato l'episodio di Filippo e Natanaele. Gesù aveva già chiamato Filippo alla sua sequela, quando si è convinti, si cerca di portare altri alla sequela del Signore. Filippo disse a Natanaele, che divenne san Bartolomeo apostolo quando lo portarono da Gesù, di aver conosciuto il Messia, il Cristo.

E Gesù, per confermare quello che Filippo aveva detto a Natanaele gli disse che lo aveva già conosciuto, quando? *“Quando eri sotto l'albero di fico”* (Gv 1,48). Natanaele fu riconosciuto così da Gesù. In questa maniera non era più necessario che fosse Filippo a suggerire a Natanaele chi era il Cristo, ma Gesù stesso si fece riconoscere come il Cristo, dicendo di aver conosciuto Natanaele quando era sotto il fico, testimoniò realmente di essere il Cristo proprio mediante questa conoscenza prodigiosa.

Il periodo di Natale è il periodo in cui tutto il mondo viene sollecitato dal Signore ad andare dal Cristo, andare da Gesù.

Cosa vuol dire questo Vangelo? Vuol dire che una volta che è nato Gesù, Salvatore del mondo, dobbiamo reciprocamente aiutarci ad andare da Lui, a metterci nella via per incontrare Gesù.

Qual è la via? Quella che ha indicato Giovanni Battista: *“Ecco l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”* (Gv 1,29), è la via della croce, l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo è il Crocifisso Risorto.

Vedremo domani, giorno dell’Epifania, come veramente alla venuta di Gesù tutti i popoli della terra convergono da Gesù per riconoscerlo, adorarlo come Re, come Dio, come Messia.

Qual è la conclusione di questi pensierini? Noi a Natale abbiamo conosciuto la nascita di Gesù che è la via della salvezza? Siamo andati veramente da Gesù? Abbiamo chiesto: *che devo fare io per percorrere veramente la via giusta della salvezza? Cosa devo cambiare? Cosa devo fare per poter essere, di fatto, nella via buona?* Certamente tutti siamo poveri peccatori, tutti abbiamo bisogno di rimuovere qualcosa che non va e tutti abbiamo bisogno anche di essere più decisi a fare quel bene che sappiamo di dover fare per seguire il Signore con più lealtà, con più fedeltà.

È chiaro che c’è chi distoglie dall’andare a Gesù come Erode, e c’è chi invece è come la stella che indica la strada: la Sacra Scrittura, Michea *“Tu Betlemme...”* (Mi 5,1).

In questi giorni il denominatore comune della Liturgia della Parola è questo: metterci sulla via non soltanto per andare da Gesù per adorarlo, ma per seguirlo, dobbiamo evitare di andare per le strade che non sono buone; i Magi per il ritorno al loro paese hanno preso una strada nuova, non quella precedente, sfuggendo così all’ira di Erode.

La domanda è questa, Gesù è la via, la verità e la vita (Gv 14, 6), tu stai sulla strada buona? Stai nella verità? Vivi veramente la vita che questo Bambino, che poi divenne Crocifisso Risorto, ha comunicato a noi uomini mediante la grazia di Dio? Vivi veramente con Cristo? Dice San Giovanni nella sua epistola che chi osserva la Parola di Dio, Dio dimora in Lui e lui in Dio.

Non c’è più bisogno di camminare, di cercare la strada giusta, Gesù ti esonera da questo sforzo di camminare per seguirlo. Lui dimora in te e tu in Lui; il Battesimo ti ha fatto conoscere Gesù, la tua vocazione cristiana, e in modo particolare la tua vocazione come sacerdote, o anima consacrata, per questo

devi far dimorare Gesù dentro di te e tu in Lui, affinché Gesù insieme con te cammini per la via buona, per realizzare la vocazione che Egli, sin dall'eternità, ha avuto per ciascuno di noi o al sacerdozio o alla vita consacrata, o al matrimonio.

È questo il senso della Liturgia di questi giorni: dobbiamo metterci sulla strada giusta per seguire veramente Gesù. Lui ha percorso la strada più lunga nonostante fosse Dio; per opera dello Spirito Santo è venuto dal Cielo sulla terra nel grembo di Maria.

Pure Lui ha battuto questa “strada” per venire dal Cielo sulla terra, per prendere la natura umana, per venire tra noi uomini, perché noi seguissimo la via buona. Lui ha preso la natura umana, così noi possiamo partecipare alla sua natura divina per diventare davvero figli di Dio, fratelli tra di noi ed eredi del Cielo.

Dobbiamo imitare san Giovanni Battista che indica Gesù. Lui per primo ha indicato in pubblico Gesù: “*Ecco l'agnello di Dio*” (Gv 1,29). Con la nostra testimonianza dobbiamo indicare Gesù, e imitare Andrea che lo indica a Simon Pietro, e imitare Filippo che lo indica a Natanaele; sono questi, quelli che indicano Gesù come il Messia; noi con i fatti dobbiamo indicare Gesù perché il mondo creda in Lui.

<< ...Dio mio! che martirio è la tentazione della vanagloria. Sembra cosa da nulla, ma pure bisogna convincersi diversamente; bisogna passarci per questo fuoco per comprenderne la sua estrema intensità. Per vincere è d'uopo tenere lo sguardo rivolto all'umanità di Gesù. Gesù, la sua diletta Madre l'Angiolino con gli altri mi vanno incoraggiando, non tralasciando di ripetermi che la vittima per dirsi tale bisogna che perda tutto il suo sangue. Combattere coll'aver al fianco un sì tenero padre è dolce e consolante. ...>>

San Pio a padre Agostino (Ep. I)

Le vie che ha percorso Gesù

(Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12)

L'omelia che sto per proclamare ha come tema le vie e la Via.

Vediamo innanzitutto le vie che ha percorso Gesù dal Cielo sulla terra: prima a Nazareth, poi è andato ad Ain-Karim da Elisabetta, è tornato a Nazareth, ha ubbidito all'editto per il censimento ed è andato nel paese di origine del capostipite della sua famiglia, per Maria e Giuseppe era Betlemme. Da Nazareth a Betlemme, poi da Betlemme in Egitto, di ritorno di nuovo a Nazareth, poi ha percorso tutte le vie della Palestina, di Israele.

C'è una via molto importante sulla quale concretizzava e realizzava la sua identità di essere il Cristo, cioè la via dolorosa, la via del Calvario. Il Calvario non è l'ultimo traguardo. Gesù aveva detto che doveva essere rifiutato, soffrire molto, morire e risorgere; sul Calvario è morto e lo hanno sepolto in un sepolcro nuovo, e sul Calvario è risorto dai morti.

Le vie del Signore Gesù sono tutte quante le vie del mondo dei secoli passati, del presente e del futuro, perché Egli continua a incontrare tutti quanti gli uomini, non solo, ma incontra anche tutta la creazione. Le vie del Signore sono infinite, così come Lui è infinito.

Consideriamo le vie degli uomini.

Certamente la Madonna e san Giuseppe hanno percorso la via, la Madonna in modo particolare ha percorso sempre la Via con la lettera maiuscola, quella di suo Figlio Gesù.

A Nazareth la via dell'ubbidienza alla volontà di Dio, a casa di Elisabetta la via della carità. La Madonna passo dopo passo, percorreva con suo Figlio le vie che Egli batteva per poter insegnare e realizzare la sua identità di guarire i ciechi, i sordi, gli ammalati, cacciare i demoni, resuscitare i morti; in questa maniera Gesù ha concretizzato la conoscenza della sua identità dinanzi a Giovanni Battista e dinanzi anche alla gente.

Da parte degli uomini sono state diverse le vie che conducono al Signore: i pastori che scendono dai monti betlemiti e vanno a trovare il Bambino che aveva indicato l'Angelo, *avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia*.

Pregando ho riflettuto molto sui magi. Non dovete pensare che la stella cometa sia stata quella che ha guidato i magi a Betlemme. No. È stata la loro fede in quei libri veri o non veri che siano, ma certamente dovevano essere veri, perché è vera la realtà che avevano preannunziato pur non essendo una scrittura sacra, avevano preannunziato che un nuovo re sarebbe stato appunto un bambino nato nella Giudea, ma non sapevano precisamente dove.

Hanno creduto ai loro libri. La stella cometa è un segno, hanno creduto che la stella li avrebbe condotti sul luogo dove sarebbe nato il nuovo re, hanno creduto con tutta la loro corte.

Non dovete pensare alla stella cometa e ai magi in un modo superficiale. Dovete andare in fondo alla loro fede, anche se la loro scrittura, i loro libri non erano la sacra Scrittura, il Signore ha fatto sì che loro credessero in quella parola; nel segno di quella parola hanno creduto alla stella cometa che li invitava a seguirla, tant'è che si sono messi in cammino per un viaggio lungo, e certamente dovettero sopportare molti disagi.

Hanno dovuto prendere tanta roba, tanta masserizia, tanta acqua, tanto pane, per poter avere la possibilità di mangiare e di bere durante il lungo cammino.

Io pensando ai magi dicevo a me stesso: sono loro i primi pagani che hanno creduto a Gesù.

Dopo la Pentecoste san Pietro ebbe la visione di un lenzuolo dentro il quale c'erano tanti animali, sentì il Signore che gli diceva di non essere più limitato solo al popolo di Israele, ma doveva andare a predicare il Vangelo anche ai pagani; San Pietro cominciò da quella famiglia pagana che l'ospitava, su quella famiglia scese lo Spirito Santo; nei magi, che sono la figura del mondo pagano, siamo inclusi anche noi.

Pensavo: quanta strada hanno fatto pur non essendo come noi cristiani, hanno creduto a un libro che non era scrittura sacra; e noi che abbiamo la sacra Scrittura, abbiamo tanti mezzi per verificare l'autenticità della nascita di Gesù, figlio di Dio, il Cristo, non ci rechiamo spiritualmente dinanzi al bambino Gesù, nato da Maria, per adorarlo come hanno fatto loro.

È vero che loro sono andati per adorare il nuovo re dei giudei, però secondo gli studiosi risulta che questo nuovo re dei giudei al quale loro hanno creduto scrutando i loro libri e per il segno della stella che era apparsa, sarebbe stato il

liberatore; tuttavia non avevano una cognizione esatta di quello che credevano, la realtà vera di questo nuovo re dei giudei non la vedevano chiaramente.

Certamente quando sono andati a Betlemme e hanno adorato Gesù, lo hanno riconosciuto non come re soltanto, ma anche come Dio.

I doni che hanno offerto hanno un significato simbolico secondo le usanze degli antichi: l'oro perché credevano che il Bambino era re, l'incenso perché era Dio e la mirra perché era il Cristo.

I magi dopo che hanno riconosciuto l'identità del Signore, furono avvertiti da un Angelo di tornare al loro paese per un'altra strada per non incontrare Erode. Quell'altra via è proprio la via che il Bambino Gesù ha suggerito, cioè la via nuova non è più la via del paganesimo, ma è la via della sequela del Bambino che avevano adorato.

Pensavo: questi re magi non si sono scoraggiati quando scomparve la stella, e sono arrivati dove era nato il re dei giudei, perché pensavano che il re Erode fosse al corrente di questo avvenimento straordinario.

C'è un fatto molto brutto. Il re Erode non lo sapeva, però voleva andare a vederlo non per adorarlo come avevano fatto i re magi che erano venuti dall'oriente, ma per ucciderlo perché l'invidia e la gelosia lo divorarono appena gli dissero che era nato il Re dei giudei. C'è un fatto curioso, anche i sacerdoti e gli scribi non conoscevano di primo acchito dove era nato il re dei giudei, e dopo aver consultato le Scritture, riferirono al re, e il re ai magi, che a Betlemme era nato il Bambino che cercavano i magi.

Erode non sapeva che il profeta aveva detto a Betlemme e voleva andare non per vederlo, ma per ammazzarlo; i sacerdoti e gli scribi l'hanno saputo dalle Scritture, però non sono andati. Che stranezza!

Io penso che sono stati più colpevoli i sacerdoti e gli scribi perché il re poteva anche essere, non dico scusato, ma certamente meno responsabile in quanto non sapeva che il profeta aveva detto che il Re dei Giudei sarebbe nato a Betlemme. La strategia delle sue parole, *andate vedete accuratamente poi me lo fate sapere* (cfr. Mt 2,8), non mette nessun dubbio che voleva ammazzare il Bambino, infatti si turbò quando gli fu riferito che tutta Gerusalemme si era turbata.

Erode sembrava impazzito, e mandò dei soldati per fare una strage dei bambini di due anni in giù, ammazzarono anche quelli che erano in braccio alla loro mamma.

I sacerdoti sapevano che a Betlemme doveva nascere il personaggio più grande e più importante di cui parlarono i profeti, sapevano che quel Bambino realizzava tutta la Scrittura, anzi Lui è tutta la Scrittura, eppure non andarono a Betlemme.

La Scrittura è indivisibile, l'antico e il nuovo Testamento sono una sola parola, la Parola di Dio che è stata ispirata dallo Spirito Santo a degli uomini che profetizzarono in nome di Dio.

I sacerdoti sapevano ma non andarono, il Vangelo non lo dice, dice soltanto che i magi per altra via tornarono al loro paese.

Mi sembrava che quello che ci presenta la sacra Scrittura è quanto mai attuale.

I suoi non lo hanno accolto (cfr. Gv 1, 11) dice Giovanni nel protovangelo, è terribile!

Gesù non si è arrestato né dinanzi a Erode, né dinanzi a quelli che lo hanno condannato, crocifisso e ucciso; alla fine è risorto e continua a camminare per le vie del mondo e camminando ha visto me, ha visto te, ha visto noi e ci ha chiamato come ha chiamato gli altri Apostoli *vieni e seguimi, vieni e vivi la tua vita nel mondo secondo il mio Vangelo*.

Lui è la via. Tu segui la via di Cristo? Quanta strada ha fatto Gesù, quanto cammino fa Gesù per venire da noi! Non solo qui da noi, ma anche in tutti i continenti del mondo, Lui dice a tutti: *vieni e seguimi*.

Quella parola seguimi è molto importante. Vieni vuol dire *staccati dal mondo che ha rifiutato Dio e la Chiesa*, seguimi vuol dire *questa è la via giusta*, fai come fecero i magi del mondo pagano, dopo aver conosciuto Gesù andarono per un'altra strada.

Io pensavo mentre dicevo il santo Rosario: quanta strada sta facendo Gesù!

Pensavo anche a quello che il padrone disse ai servi che erano tornati dicendo che gli invitati al banchetto delle nozze avevano rifiutato il suo invito, uno doveva sposarsi, un altro doveva concludere un affare... i suoi connazionali rifiutarono la proposta che fece loro Gesù: *convertitevi e credete al Vangelo*;

preferirono la vita dinamica nel mondo anziché seguire Gesù per la strada dell'amore a Dio e al prossimo che porta al Regno dei Cieli. Il padrone disse ai servi *andate per tutte le strade dovunque trovate poveri, zoppi, ciechi, e portateli qui perché c'è posto* (cfr. Lc 14, 21). Gesù tramite la sua Chiesa chiama alla salvezza del Regno dei Cieli tutti gli uomini, tutte le donne, tutti i bambini che sono nel mondo, nessuno viene escluso.

Forse tra quelli che rifiutarono l'invito c'ero anche io, c'eri tu, c'eravamo anche noi, o forse eravamo su un'altra strada; il Signore dovunque noi eravamo nella vita passata è venuto per la seconda, la terza volta e ha detto: *vieni e seguimi*, ci ha perdonato e ha dimenticato tutto. Ma tu segui adesso Gesù?

L'episodio dei magi mi ha colpito molto. Forse anche tu, loro dall'oriente e tu dall'occidente, sei stato chiamato dal Signore, *vieni e seguimi*.

La stella che ti ha invitato a incamminarti verso Gesù non era quella che sta nel firmamento, la stella era una Persona buona; la Mamma celeste che cammina per tutte le vie del mondo e chiama i figli di Dio e li invita ad andare da Gesù.

Tu ascolti Gesù, ascolti la Mamma celeste che ti chiamano? Quando ero bambino andavo sempre mano nella mano della mamma, qualche volta la lasciavo e correvo di qua e di là, lei mi diceva: *vieni qua Pierino, stai vicino alla mamma*.

Quanta pazienza ha avuto la Mamma celeste! tante volte ci ha detto quello che alle nozze di Cana disse ai servi: *fate quello che Egli vi dirà!*

Non lasciarti vincere dai magi perché loro hanno seguito una stella e tu più che una stella hai avuto in dono lo Spirito Santo che con la sua luce ti ha chiamato a essere un vero cristiano, un buon sacerdote, un'anima consacrata fedele. Stai seguendo la tua vocazione? Gesù non soltanto ti ha chiamato per riconoscere Lui come il tuo Re, come Dio, come Cristo, ma ti ha chiamato anche per farlo conoscere agli altri con la trasparenza della testimonianza della tua ubbidienza al Vangelo e del tuo amore al prossimo.

Pensavo al buon ladrone, non si trovava in un burrone ma in un abisso, era stato ladro e assassino, e Gesù per poterlo aiutare si è fatto crocifisso insieme con lui, e quando si è pentito gli ha indicato la via: *oggi sarai con me in Paradiso* (cfr. Lc 23, 43). Mamma mia! quanta gente, oggi si trova nell'abisso dei peccati che vengono commessi contro i comandamenti di Dio, specialmente contro il sesto e il nono, ma Gesù non si stanca con la Mamma di chiamarli e fa

con loro come aveva fatto con Maria Maddalena, che venne liberata da sette demoni. Ai sacerdoti, alle anime consacrate in particolare, e a tutti i battezzati il Padre celeste ha aggiunto una parola: *vieni e seguimi mediante mio Figlio aiutami a salvare il mondo, a salvare tanti fratelli che sono nell'abisso, che sono sullo scivolo della perdizione.*

Noi che abbiamo il dono del Signore di aiutare Gesù, la Madonna e la Chiesa, rendiamoci più responsabili con una trasparenza di vita. Come è buono Gesù. Ci ha detto: *“C'è con voi un Cireneo fedelissimo, Padre Pio, seguitelo, state con Lui, perché Lui mi aiuta, Lui è un vero Cireneo, porta la croce insieme a me. Coraggio! tutti quanti venite, è mio Padre che lo vuole”.*

<< Mio carissimo padre, vorrei per un solo istante scoprirvi il mio petto per farvi vedere la piaga che il dolcissimo Gesù amorosamente vi ha aperto in questo mio cuore! Esso finalmente ha trovato un amante che si è talmente invaghito di lui, che non sa più inasprirlo. Questo amante voi già lo conoscete. E' un amante che non si adira mai con chi l'offende. Infinito è il numero delle misericordie di lui che il mio cuore porta con sé. Esso riconosce di non aver proprio nulla di che gloriarsi davanti a lui. Egli mi ha amato; a tante creature ha voluto prepormi. Ed allorché gli domando che cosa ho fatto per meritare tante consolazioni, lui mi sorride e mi va ripetendo che a tanto intercessore nulla si nega. Mi chiede in ricompensa solo amore; ma non lo debbo a lui forse questo per gratitudine? Oh potessi, padre mio, un po' contentarlo nello stesso modo che lui contenta me! Egli si è talmente invaghito del mio cuore, che mi fa arder tutto del suo fuoco divino, del suo fuoco di amore. Che cosa è questo fuoco che mi investe tutto? Padre mio, se Gesù ci rende così felici in terra, che sarà nel cielo?! Mi vado alle volte domandando se vi siano delle anime che non si sentono bruciare il petto del fuoco divino, specialmente allorché si trovano dinanzi a lui in sacramento. A me sembra ciò impossibile, massimamente se ciò riguarda un sacerdote, un religioso. Forse quelle anime che dicono di non sentire questo fuoco, non l'avvertono a causa del loro cuore più grande. Solo con questa benigna interpretazione mi associo ad essi, per non tacciarli della nota vergognosa di menzogneri. Vi sono momenti che mi si presenta alla mente la severità di Gesù e sono sul momento di affliggermi; mi metto a considerare la sua piacevolezza e tutto ne rimango consolato. Non posso non abbandonarmi a questa dolcezza, a questa felicità... Cos'è, padre mio, quello che sento? Ho tanta confidenza in Gesù, che se anche vedessi l'inferno aperto dinanzi a me, mi trovassi sull'orlo dell'abisso, non diffiderei, non dispererei, confiderei in lui. ...>>

San Pio a padre Agostino (Ep. I)

La Chiesa è apostolica

(Eb 1, 1-6; Sal 96; Mc 1,14-20)

Tre pensieri.

Il primo pensiero è questo: abbiamo conosciuto che Gesù è il figlio di Dio: *“Questo è il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto”* (cfr. Mc 1, 11). Con queste parole il Padre celeste presentò al popolo Gesù quando si fece battezzare da Giovanni nel fiume Giordano.

I magi hanno adorato “il re dei Giudei che è nato” e hanno donato incenso, oro e mirra; con questi doni lo riconoscevano come Dio, re e profeta. Alla festa delle nozze di Cana per la prima volta Gesù manifestò la sua identità attraverso il miracolo dell’acqua che si cambiò in vino.

Il primo pensiero è il riconoscimento di Gesù che è Dio.

Ovviamente abbiamo l’altra faccia della medaglia: tanti non riconoscono Gesù come Dio, come il Messia. A prescindere da Erode che addirittura non soltanto non riconosce Gesù secondo la profezia di Michea, ma non potendolo uccidere, uccide dei bambini innocenti. Secondo il Ricciotti che ha scritto la vita di Gesù, più o meno a Bethlem potevano esserci diciotto bambini.

Il Vangelo dice chi lo ha riconosciuto: il Padre Celeste, gli Angeli, i pastori e i magi; dice anche chi non l’ha riconosciuto, Erode, gli scribi e i farisei. San Giovanni dice chiaramente che le tenebre non l’hanno accolto, neanche i suoi l’hanno accolto, a prescindere da quell’incidente quando Maria e Giuseppe bussarono alla casa di alcuni parenti per chiedere ospitalità, purtroppo risposero che non c’era posto per loro.

Adesso la liturgia ha iniziato il periodo dopo il Natale (cfr. Mc 1, 15), il tempo del riconoscimento di Gesù, che inizia con il riconoscimento da parte degli Apostoli che Gesù chiamò mentre erano a pescare.

Secondo la Scrittura il mare per le sue inside era ritenuto una figura del male. Andrea e Simon Pietro, Giacomo e Giovanni furono dal Signore chiamati a seguirlo dalla riva del mare, cioè dal mondo ha chiamato questi quattro pescatori. E Gesù: *“Vi farò pescatori di uomini”* (Mc 1, 17).

Il terzo pensiero è questo: il Padre Celeste rivela l'identità di Gesù bambino, i Magi e i pastori lo riconoscono. La cosa più bella è che dopo tutte queste vicende in cui il Padre Celeste, i pastori e i Magi riconoscono che Gesù è il Figlio di Dio, il Cristo, e dopo aver notato anche chi l'accoglie, e chi non l'accoglie, il Vangelo dice che Gesù stesso ha chiamato gli Apostoli che manderà nel mondo a predicare l'avvento del Regno di Dio, per questo dice anche che il tempo è compiuto.

Anche oggi si sta compiendo il Vangelo, perché vescovi, sacerdoti e anime consacrate continuano la missione apostolica di predicare, di battezzare, di governare quelli che credono in Cristo, continuano cioè la missione che Gesù ha iniziato sulle rive della Galilea quando ha chiamato Andrea e Simon Pietro, Giacomo e Giovanni.

La venuta di Gesù è una manifestazione, è l'epifania di Gesù da parte del Padre Celeste. Gesù per intercessione della Madonna ha manifestato la sua identità facendo il miracolo dell'acqua che viene trasformata in vino alle nozze di Cana in Galilea. I pastori e i Magi hanno ascoltato l'invito di andare a Bethlem per riconoscere il salvatore del mondo, secondo i magi il bambino nato a Betlemme era colui che doveva liberare il mondo.

Alcuni che, come Erode, sono nelle tenebre, cioè nel peccato, nel vizio, nella presunzione e nell'impurità, non riescono a conoscere e riconoscere il Signore. Gesù stesso chiama gli Apostoli e quelli che dovranno predicare il suo Vangelo nel mondo.

L'epifania di Gesù avviene da parte del Padre Celeste: *“questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo”*; mediante la Madonna viene manifestato e accolto dai magi e dai pastori. Nel corso dei secoli Gesù si manifesta a coloro che devono continuare la sua missione fino alla fine del mondo, essi fanno conoscere Gesù come il Figlio di Dio, il re dell'universo. Gesù non è un profeta, ma la stessa parola di Dio. La Chiesa è apostolica perché continua la missione degli apostoli mediante i vescovi, i sacerdoti, le anime consacrate.

Tu hai ascoltato l'epifania che il Padre Celeste ha fatto di suo Figlio? Hai ascoltato Colui che la Madonna ha presentato? Il Padre da un lato, la Madonna dall'altro lo hanno manifestato. Le parole del Padre Celeste non hanno bisogno di interventi miracolosi, *“ascoltatelo”* significa che Gesù è la Verità. A Cana di Galilea la Madonna manifesta suo Figlio facendogli fare un miracolo.

Questa visione continua ancora oggi. Anche oggi ci sono quelli che vogliono uccidere Gesù in tante maniere: non solo con i peccati e i sacrilegi, ma anche con la lotta che tanti fanno alla Chiesa. Il mondo con tanti peccati contro i Comandamenti di Dio, in particolare il sesto e il nono, è precipitato nelle tenebre del peccato. Molti sono quelli che non lo accolgono, tanti cristiani non hanno approfittato dell'anno della misericordia, perché è l'anno della conversione.

E noi sacerdoti, anime consacrate, cosa abbiamo fatto realmente per poter indurre tanti nostri fratelli e sorelle a conoscere, riconoscere Gesù come il Messia salvatore del mondo?

Questi pensieri vorrei che fossero illuminanti nel vostro spirito per vedere che ciò che accadeva in Palestina quando Gesù si manifestava al popolo, si ripete oggi. Non si tratta di "corsi e ricorsi storici", questa è una fantasia di un filosofo, si tratta dell'uomo che purtroppo per le insidie di satana e del mondo e per l'egoismo e la superbia ha creato una società atea e materialista nonostante l'intervento continuo di Gesù con la sua misericordia; noi viviamo la ripresentazione di quei momenti difficili quando Gesù veniva rifiutato, perseguitato e ucciso.

Come al tempo di Gesù anche oggi il mondo è nelle tenebre; ci sono quelli che non accolgono Gesù, ci sono quelli che vogliono addirittura distruggere la Chiesa. Il mondo oggi vuole distruggere cardinali, vescovi, sacerdoti, anime consacrate con la libertà di vivere secondo le concupiscenze. Il mondo di nuovo ripete quello che è avvenuto al tempo di Gesù. Però la storia della salvezza che è iniziata con gli Apostoli, continua con i veri vescovi, con i veri sacerdoti, con le vere anime, e continuerà fino alla fine del mondo.

Riprendiamo la nostra identità di essere annunziatori del Vangelo mediante la parola e la testimonianza secondo i doni che Dio ci ha dato.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci vogliono tanto bene

(Eb 2, 5-12; Sal 8; Mc 1, 21-28)

Sia lodato Gesù Cristo.

Meditavo sulla prima lettera di San Giovanni che dice che noi non sappiamo quello che saremo quando ci troveremo di fronte al Signore, perché non ci è stato ancora rivelato; lo vedremo “faccia a faccia” e ci accorgeremo che noi siamo simili a Lui.

Gesù è la Parola di Dio, è qui il punto. Seguitemi perché sarò molto breve e quello che vi dirò è di divina importanza.

Il Padre Celeste ha generato il Figlio e ha generato anche la Parola di Dio. Il Signore in un atto purissimo può pensare e volere, ed essendo infinito non è assumibile in modo totale dalla Parola di Dio, ma la Parola di Dio nei riguardi del Padre Celeste ha assunto tutto quello che serve all'uomo per la nostra salvezza.

Il Padre Celeste è il principio dei pensieri, di ciò che deve esistere e di ciò che può esistere; essendo infinito non può essere limitato dalla Parola.

La Parola di Dio è Gesù, Egli stesso ha detto: *“Quello che io ho udito dal Padre mio”* - ovviamente ha udito in relazione alla nostra salvezza - *“quello io vi comunico, vi manifesto”* (Gv 15,15) con la Parola.

Quindi la Parola di Gesù è insieme infinita, perché l'origine è infinita, ed è anche finita perché è limitata a tutto ciò che serve alla salvezza dell'uomo e della creazione.

Il Padre Celeste ha voluto che suo Figlio, prima ancora che diventasse uomo, conoscesse tutto quello che Egli voleva per la nostra salvezza e ha trasferito questa conoscenza nella Parola che suo Figlio ha assunto come Parola di suo Padre, come Parola di Dio. Voi capite che il Padre Celeste che è infinito, onnipotente, onnisciente, non può mai essere limitato dalla Parola.

La Parola di Dio è la Parola che viene dall'infinito, ma questo infinito non può rimanere infinito se non in ciò che si riferisce alla salvezza dell'uomo e della creazione.

Quindi la Parola di Dio in sé è infinita perché comunica i pensieri e i voleri del Padre che è infinito. Gesù disse: *“Tutto ciò che ho udito, tutto ciò che mio Padre mi ha detto di dire a voi”* (ib) tutto questo è entrato nell’ambito della Parola di Dio che è stata rivelata a noi.

Gesù è il Figlio di Dio, Lui conosce tutto e vuole insieme con il Padre, come Figlio di Dio. Però, come Parola di Dio riferita alla nostra salvezza, Gesù prende soltanto tutto quello che serve per la nostra salvezza.

Dunque, la Parola di Dio ha questi due aspetti: la Parola di Dio è infinita, ma riferita a noi è limitata, è finita.

Gesù, dice San Giovanni, è il logos, il Verbo. Logos è una parola greca che vuol dire il verbo, cioè la parola.

“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio” (Gv 1,1).
Attenzione: la Parola di Dio è eterna come Dio Padre.

Attenzione che questo è un pensiero un po’ delicato. Tutto quello che Dio ha pensato e ha voluto per la nostra salvezza, è in Dio, non passa dal non essere all’essere, non ha il divenire, è un atto purissimo, esiste sin dall’eternità. La Parola che è stata annunciata a noi, è stata estrapolata dalla Parola che esiste sin dall’eternità. La Parola che a noi serve per la salvezza è quella che Gesù ha udito da suo Padre e ha comunicato a noi. Gesù ha preso dal Padre Celeste soltanto ciò che serve per la nostra salvezza. Il Verbo è Parola di Dio in riferimento alla nostra salvezza.

La Parola di Dio è infinita perché non è altro che la Parola del Padre Celeste; dal Padre Gesù ha ascoltato tutto quello che serve alla nostra salvezza e l’ha comunicato a noi.

Gesù come Figlio di Dio è uguale al Padre, ma come Verbo, secondo San Giovanni come Parola di Dio, è limitato alle esigenze della nostra natura umana; in Dio invece è parola eterna, perché tutto quello che c’è nel Padre Celeste è eterno. Io devo pensare, devo dire e poi fare. Penso, decido e faccio. In Dio no, tutto è presente!

Tutto ciò che serve per la nostra salvezza Gesù l’ha udito dal Padre suo, ed è quello che comunica a noi. Ma attenzione però: quello che ha udito dal Padre Celeste, lo ha udito come Figlio di Dio prima dell’incarnazione nel seno di Maria Vergine.

Gesù ha deciso sin dall'eternità di diventare Parola di Dio. La Parola di Dio è iniziata nella storia dell'umanità dopo Adamo ed Eva, come ispirazione ai patriarchi e ai profeti, era una parola ispirata; il Verbo di Dio, la Parola di Dio è venuta sulla terra, quando il Figlio di Dio è diventato un uomo come noi. Gesù come uomo-Dio è eterno? Come Figlio di Dio sì, nella pienezza dei tempi ha preso la natura umana per realizzare quello che il Padre ha deciso sin dall'eternità di salvarci dal potere di satana, sin dall'eternità il Padre Celeste ha voluto che suo Figlio assumesse la natura umana, ma di fatto l'ha assunta 2000 anni fa.

Il Padre Celeste sin dall'eternità ha voluto salvarci avendo conosciuto che noi avremmo peccato in Adamo ed Eva, il peccato si sarebbe trasmesso a tutte le generazioni. Il Padre Celeste sin dall'eternità ha voluto che noi fossimo salvati da suo Figlio. Ovviamente la salvezza era condizionata alla sofferenza, alla morte e alla risurrezione di Gesù.

La natura umana nel Figlio di Dio non c'era sin dall'eternità, però il Figlio di Dio c'era sin dall'eternità, una persona uguale al Padre.

Il Figlio di Dio è venuto nella storia, che è l'insieme degli eventi umani, però se noi cadiamo nell'umano, nelle creature, ovviamente usciamo fuori dal discorso.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno un solo Spirito, quindi, quello che vuole il Padre, lo vuole il Figlio e lo vuole lo Spirito Santo, sin dall'eternità.

Sin dall'eternità il Padre e il Figlio hanno voluto insieme la nostra salvezza dal potere di satana. Sin dall'eternità il Padre ha voluto che il Figlio si incarnasse, il quale ha detto "sì" sin dall'eternità; il Figlio ha conosciuto sin dall'eternità cosa avrebbe dovuto fare per salvarci, sapeva già tutto, Padre Pio disse che anche se sapeva tutto, ha voluto vivere come se fosse soltanto uomo come noi, come se non fosse Dio, tanto è vero che i giudei non credevano in Lui.

Tutto il mistero della salvezza è stato rivelato nel corso dei secoli dalla Sacra Scrittura, dalla Parola di Dio mediante lo Spirito Santo: dove sarebbe nato, che il suo regno non avrebbe avuto fine, che una donna vergine avrebbe partorito il Figlio di Dio; tutto questo è stato rivelato nel corso della storia del popolo di Dio; l'Antico Testamento è l'alleanza che Dio fece col suo popolo mediante Mosè; il Nuovo Testamento è l'Alleanza che ha fatto in Gesù con tutta l'umanità.

Nel Nuovo Testamento la Parola di Dio, cioè quella Parola del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il Padre l'ha affidata a suo Figlio quando ha assunto la natura umana, ha sofferto, è morto, è risorto. Quando è diventato uomo il Figlio di Dio si è sottomesso alla volontà del Padre come tutti gli altri uomini. La Parola di Dio si è incarnata nel Figlio di Dio, questa incarnazione del Figlio suo continua mediante l'ubbidienza e la carità.

Quello che il Figlio di Dio fatto uomo ha conosciuto dal Padre suo, quello che il Figlio di Dio ubbidendo al Padre ha realizzato, e quello che ha udito da Lui, lo ha voluto comunicare a noi, lo ha rivelato a noi. Gesù ha voluto comunicare a noi quello che Egli ha fatto; ha voluto incarnare in noi la volontà del Padre mediante la Parola di Dio alla quale noi dobbiamo ubbidire, in modo tale che la volontà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si deve incarnare in noi, e con l'ubbidienza alla fede realizzare in noi lo spirito e la vita di Dio.

La parola di Dio in noi completa il mistero della Trinità; il mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Noi completiamo la passione, morte e risurrezione di Cristo, in che senso? Non perché quello che ha sofferto Gesù sia insufficiente, ma perché noi realizziamo il fine dell'incarnazione, passione e morte di Gesù, cioè la nostra salvezza dal dominio di satana.

La liturgia mette davanti a noi il prolungamento della Parola di Dio che deve essere annunciata mediante gli Apostoli, mediante la Chiesa, mediante tutti i membri della Chiesa; ascoltando la parola di Dio che i sacerdoti annunziano, noi continuiamo l'incarnazione, la passione, la morte e risurrezione di Gesù.

Tutto quello che è avvenuto in Cristo deve avvenire nei cristiani; tutti i cristiani nella Chiesa devono continuare il mistero dell'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù, questo è stato deciso dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, sin dall'eternità, l'hanno deciso per la nostra salvezza dal dominio di satana.

Se Gesù non ci doveva salvare perché non c'era il peccato, tutto questo non sarebbe avvenuto, non ci sarebbe stata eppure l'incarnazione del Figlio di Dio, perché se non c'era il peccato non c'era bisogno.

Questo mistero mi fa andare al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, all'eternità.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno atteso che il Figlio prendesse la natura umana da una Vergine; hanno atteso la sua passione, morte e risurrezione per poter essere incarnato in noi mediante la sua Parola.

Non c'è altro mezzo per comunicare il mistero di Cristo se non la sua Parola: “*A chi accoglie la sua parola ha dato il potere di diventare figlio di Dio*” (Gv 1,12) e quindi erede del Cielo, dove si ricongiunge col Padre Celeste dal quale è partito questo mistero.

Tutto è partito dal Padre Celeste: il Figlio che ci ha redento e lo Spirito Santo che anima la Chiesa. Tutto questo deve realizzarsi in noi perché ognuno di noi deve favorire l'incarnazione, passione e morte di Gesù dentro di noi; tutto avviene per opera dello Spirito Santo: mediante il Battesimo, mediante i Sacramenti, mediante la Parola di Dio; tutta la Trinità opera la salvezza: il principio è il Padre, il Figlio ha detto di sì al Padre.

Nella pienezza dei tempi il Figlio ha assunto la natura umana, e la natura umana ha avuto tutto questo processo di salvezza per noi: sofferenze, passione, morte e risurrezione.

È chiaro che la Parola di Dio, mediante Cristo, non è isolata in Cristo, ma è perfezionata in Cristo, Figlio di Dio; la rivelazione di questo mistero ebbe inizio dal Padre Celeste il giorno in cui Adamo ed Eva peccarono contro Dio: “*Porro inimicizia tra te e una Donna, disse loro il Signore, tra il tuo seme e il Seme di Lei ed Ella ti schiaccerà il capo*” (Gen 3, 15). Che bontà il Padre!

Immediatamente Dio dinanzi al serpente infernale, dinanzi ad Adamo ed Eva, ha messo in atto quello che sin dall'eternità ha voluto: l'incarnazione da una Vergine, passione, morte e risurrezione. Questo mistero Dio l'ha rivelato volta per volta mediante i profeti: Isaia, Davide, Michea... Che bello, quanta bontà!

Non vi nascondo che pensando a queste cose il mio cuore si fa sempre più piccolo e incapace di sostenere l'amore grande per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; mi sento incapace di sostenere l'amore grande del Figlio che realizza la volontà del Padre, e dello Spirito Santo che realizza la volontà del Padre Celeste, perché è Lui l'anima della Chiesa i cui membri devono realizzare tutto il mistero dell'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù per essere figli di Dio, eredi del Cielo, e ricongiungersi con il Padre Celeste.

Ha detto Gesù: *siate miei testimoni* (At 1,8). Se voi andate in fondo in fondo e sbucciate la fede, questo dono del Signore, vedrete che dentro la fede c'è Lui,

l'autore della fede, perché la fede è un dono per credere in Dio e in quello che Egli dice. Siccome tutto quello che dice Dio viene rivelato dal Figlio suo, nella fede c'è Lui, c'è Gesù.

Quindi nella fede c'è tutta la Parola di Dio, c'è il Salvatore, per questo la tua fede ti salva.

Il Salvatore è presente mediante la Parola di Dio, e tutta la Parola di Dio salva chi ha la fede, è Lui l'autore e il perfezionatore della fede.

C'è poi un'altra parola di Gesù molto importante: *siate miei testimoni* (ib).

La Parola di Dio quando viene praticata porta alle opere, conduce alle opere; le opere buone, quelle secondo il Vangelo, secondo Cristo, sono testimonianza sì di Cristo, ma anche del cristiano, dei figli veri di Dio.

Gesù non è geloso, né della sua uguaglianza con Dio, né di essere Parola di Dio; non è geloso, perché ha affidato la Parola di Dio al sacerdote: *“Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” “Io ti assolvo...” “Questo è il mio corpo ...”*; quindi ha affidato tutto all'uomo, ogni potere.

Il sacerdote salva mediante la Parola di Dio che dobbiamo ascoltare e praticare; salva mediante la Parola di Dio, che fa i Sacramenti, che dobbiamo frequentare. Mamma mia! Quando penso a questo: ma come hai fatto, Signore, a pensare a queste cose meravigliose? Per salvarci, per amore.

Il Signore è stato così buono da dare una prerogativa eccezionale al Papa, cioè di essere infallibile nella fede e nella morale, per garantire con certezza che la Parola di Dio, quella che insegna il Papa, è autentica.

C'è un'altra cosa: bisogna ubbidire a coloro che ci sono preposti, perché? In un certo senso c'è uguaglianza, se non similitudine, con l'infallibilità del Papa. Perché Gesù dice anche a Pilato, e in altri passi la Scrittura: *“Ogni autorità viene dall'alto”* (Gv 19,11).

La Parola di Gesù, pur essendo la Parola che viene dall'umanità, però essendo persona divina, diventa parola divina. Qualsiasi autorità viene da Dio, immaginate Pilato che condanna Gesù: *“Ho il potere di condannarti o ...”* (Gv 19, 10) (e Gesù replica): *“Sì, non tu, ma dall'alto ti viene dato questo potere”* (Gv 19,11), ogni autorità ha il potere dall'alto.

Per cui noi siamo obbligati a ubbidire non perché quella persona è fragile forse più di noi, ma perché quella persona è stata costituita dall'alto, secondo tutte quelle accortezze che vengono date dai superiori: elezione, nomina, quello che sia.

<< ...Il vivere quaggiù, padre mio, mi annoia. E' un tormento così amaro per me il vivere della vita dell'esilio, che quasi quasi non ne posso più. Il pensiero che in ogni istante posso perdere Gesù mi dà un affanno che non so spiegarlo, solo quell'anima che ama sinceramente Gesù potrà saperlo. In questi giorni tanto solenni per me, perché feste del celeste Bambino, spesso sono stato preso da quegli eccessi d'amore divino, che tanto fanno languire il mio povero cuore. Compreso tutto della degnazione di Gesù verso di me gli ho rivolto la solita preghiera con più confidenza: "Oh Gesù, potessi amarti, potessi patire quanto vorrei e farti contento e riparare in un certo modo alle ingratitudini degli uomini verso di te!". Ma Gesù mi ha fatto sentire assai più la sua voce al mio cuore: "Figlio mio, l'amore si conosce nel dolore, lo sentirai acuto nello spirito, e più acuto ancora lo sentirai nel corpo". Queste parole restano, padre mio, oscure per me. Quei cosacci cercano di tormentarmi in tutte le guise ne muovo per questo lagnanze a Gesù e sento che mi va ripetendo: "Coraggio, ché dopo la battaglia viene la pace" Fedeltà ed amore dice che mi occorrono. Son pronto a tutto pur di fare la sua volontà. Pregate solo, ve ne supplico, che quest'altro po' di vita che mi resterà lo spenda a sua gloria e che lo faccia scorrere questo tempo a quella guisa che si propaga la luce. ...>>

San Pio a padre Agostino (Ep. I)

Gesù è l'unico bene

(Eb 2, 14-18; Sal 104; Mc 1,29-39)

Sia lodato Gesù Cristo.

Invoco lo Spirito Santo perché voi mi seguiate. È chiaro che senza l'aiuto del Signore può sembrare che dica delle cose astratte e invece dico la verità.

Satana cerca sempre di mettere davanti a voi tutte le debolezze della vostra vita passata, sia quelle della presunzione, le brutte figure che avete fatto, le vergogne, le umiliazioni, anche le imprudenze, le confusioni, le sbandate. Tutto rende presente in voi, questo dal giorno della vostra conversione.

Quando vede che c'è in voi una radicale repulsione a tutte quelle cose che vi distraggono dal vivere una vita secondo la fede, cambia registro, cioè vi presenta le occupazioni, le preoccupazioni, il lavoro, la salute o altro di questo genere.

Il maligno ogni giorno richiama un po' una cosa, un po' l'altra circa la presunzione e circa le cose della vita nel mondo. A volte cerca in tutte le maniere di fissare la vostra attenzione alle piccole cose: *“Non mi va bene la maglietta, non mi va bene le scarpe, sono alte, sono basse...”* Satana cerca di dare una fissazione su certe cose che sono molto piccole, molto leggere. Quando voi vi convincete che *queste sono tutte stupidaggini, di cui non devo tener conto*, satana passa a un altro registro, anche quando ci sono degli strascichi dei tentativi che ha fatto prima.

Le tentazioni di alcuni decenni fa, o di alcuni anni fa, erano tentazioni sulla presunzione o sulle cose del mondo ateo e materialista che non ci sono più, però hanno lasciato nella mente qualche pregiudizio, nel cuore qualche affetto, nei sensi qualche debolezza, anche se leggera. Tutte queste cose voi non le volete e chiedete al Signore di esserne liberati.

Satana dà vita a una continua acrobazia che non ha senso; chi ha raggiunto il discernimento della presenza di Gesù e della presenza del demonio sente le tentazioni, si accorge subito che gli danno fastidio che toccano principalmente i nervi; si accorge che satana ha notato che lui soffre dolori di testa, di piedi, di

gambe etc. o di stomaco, si accorge subito che satana combina insieme tutte queste cose per creare disordine nella vita spirituale.

Chi ha il discernimento di satana capisce molto bene che lui vuole approfittare di questa situazione per dare fastidio nella preghiera, nel lavoro, nelle opere di carità, etc., cerca di fissare alcune sue impressioni; in questo è molto bravo, è un acrobata: passa da una cosa all'altra, in questo è sveltissimo perché è un angelo decaduto.

Quelli che hanno raggiunto questo grado di discernimento si accorgono subito della presenza del demonio, e restano immobili perché hanno fatto l'esperienza giorno dopo giorno che bisogna stare vicino a Gesù, sanno che il Signore permette tutte queste cose perché *mi vuole convincere di questo, che Lui è l'unico rifugio dove si può andare sicuri senza più temere né il mondo, né satana e neanche il proprio io.*

A volte satana sfilaccia l'io un po' per la salute, un po' per i ricordi della vita passata, ma l'anima che ha il discernimento delle sue tecniche, della sua arte diabolica, resta immobile, prega sempre il Signore, si rifugia nel Signore, ha fede in Lui, spera in Lui, non ha paura dei peccati che ha commesso nella vita passata, non ha paura del presente e del futuro e va convincendosi che *“anche se fossi in una valle oscura non temerei alcun male perché io sto col Signore, il Signore è con me”*.

Il maligno cerca sempre di proiettare le situazioni incresciose nel futuro: *“Come sarà? Come sarò? Come farò?”*. Anche qui, sia per il passato, il presente e il futuro la soluzione è quella di ravvivare la fede e la speranza, perché l'amore al Signore fa cadere nel vuoto tutte queste cose.

Resta sempre l'ansia o il timore o l'angoscia di una lotta imprevedibile con satana il quale cerca di portare a questa conclusione: l'imprevedibilità del futuro, Gesù invece ti porta su un'altra strada e cioè che se stai con Lui non hai nulla da temere. Il Signore stesso giorno dopo giorno fa maturare nella mente e nel cuore questa convinzione.

Molti hanno dei pesi enormi: alcuni per il passato, altri per il presente, altri per il futuro. Satana opera laddove ha visto degli spazi per appesantire, per mettere dei pesi ai fianchi su certe situazioni; si trovano in questa difficoltà un po' per la vita spirituale, un po' per la psiche, un po' per la fragilità e per la debolezza delle loro passioni. Quando superano gli sguardi morbosi, l'affettività morbosa,

vanno superando anche i pregiudizi, allora c'è più serenità e pace interiore nei riguardi di Dio, di sé stessi e del prossimo. Satana però è un ottimo acrobata: vedendo che tutte queste sceneggiate diaboliche vengono superate con l'aiuto del Signore, della Madonna, di Padre Pio, dei buoni consigli del padre spirituale, cerca altre strade per mettere in difficoltà la loro fede, risveglia i sentimenti delle affettività; con la luce della Grazia devono discernere chiaramente le sue iniziative, devono stare molto sereni, molto tranquilli, però sempre all'erta, la lotta contro il potere delle tenebre non è finita.

Voi avvertite questo, anche se alcuni in modo molto evidente, altri in modo meno evidente, altri lo sentono nelle profondità dello spirito e della carne; il lavoro e la famiglia sono il luogo dove satana cerca di arrampicarsi per dare delle bordate in modo tale da far diminuire la preghiera, far diminuire la vigilanza; non potendo fare diversamente, cerca di dare in maniera imprevedibile colpi di questo genere per farvi traballare. Essendo il tronco della vita spirituale poggiato sulla roccia della parola di Dio, vi andate convincendo che l'unica maniera è di stare col Signore perché il Signore vince anche l'imprevedibilità del mondo senza Dio, di satana e delle sorprese che possono avvenire ovunque: sul posto di lavoro, in parrocchia, in famiglia.

Dovete prepararvi a questa imprevedibilità rendendo sempre più sicura la vostra comunione con Cristo, la vostra fiducia in Lui, e soltanto in Lui e non più nel vostro io e nelle cose del mondo che non ha più Dio. State attenti alle strane fissazioni che vi distraggono dalla vita spirituale: per alcuni sono delle persone che possono interessare loro, per altri sono piccole sciocchezze come per es. il vestito, i capelli, le scarpe. Pur rimanendo sempre nella saggezza di ciò che è giusto, liberatevi dalle fissazioni.

Ci sono sempre alcune cose che devono essere perfettamente sradicate per camminare sulla via delle fede giorno dopo giorno. Anche se i passi a volte sono abbastanza notevoli, l'esperienza profonda è sempre questa: dovete fare l'esperienza che senza Gesù non possiamo vivere.

Allora la presenza costante, imprevedibile di satana non vi farà più paura, non vi farà più temere né il passato, né il presente, né il futuro; sentite dentro di voi che *sempre devo essere in guardia*, ma la guardia è l'espressione di Gesù: *“Pregate e vigilate per non entrare in tentazione”* (Mt 26, 41).

Il cammino che dovete fare è sempre su questo binario: l'ubbidienza alla volontà di Dio e l'amore verso i fratelli nella Comunità religiosa, in famiglia, sul

posto di lavoro, in parrocchia, dovunque, è questa la struttura del cristiano, dell'anima consacrata, del sacerdote. Ci dev'essere l'autorità, ci devono essere i fratelli e le sorelle.

Attenzione: camminate bene in maniera molto pulita nell'obbedienza alla fede e nelle opere buone, seguite tutte le indicazioni dello Spirito Santo che vi portano a diventare nel mondo testimonianza di Cristo.

<< ..."Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura soglio preparare le pietre che dovranno entrare nella composizione dell'eterno edificio". Queste parole mi va ripetendo Gesù ogni qualvolta mi regala nuove croci. Ora sì, mi sembra che le parole di nostro Signore, che mi sembravano tante oscure: "l'amore si conosce nel dolore, e questo lo sentirai nel corpo" 1, si vanno facendo luce nel mio intelletto. Gesù oltre la prova dei timori e tremori spirituali con qualche aroma di desolazione, va aggiungendo anche quella lunga e varia prova del malessere fisico, servendosi a questo fine di quei brutti cosacci. ...>>

San Pio a padre Agostino (Ep. I)

Come affrontare il difetto predominante

(Eb 3, 7-14; Sal.94; Mc 1, 40-45)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo dire qualche pensierino.

Il primo pensierino è questo, quando il Signore illumina la nostra mente, certamente ci sono molte cose sulle quali lascia cadere la Sua luce il Signore e noi prendiamo coscienza e della luce e delle cose che dobbiamo muovere o rimuovere.

C'è un fatto particolare, quando noi vediamo, alla luce del Signore, tante cose da fare, possono scattare in noi diverse, direi, situazioni razionali e psicologiche per affrontare questa congerie di cose che noi dobbiamo, alla luce del Signore, rimuovere, risolvere, e può capitare che incantati dinanzi a queste cose noi ritardiamo perché non sappiamo da che punto cominciare. Può darsi che l'incantesimo sia tale che ci porti forse anche ad essere anestetizzati dalla luce del Signore dinanzi a tante cose che rimangono tali e quali come prima. E può avvenire anche che un'anima, forse non propriamente suggerita da Dio, ma suggerita dal proprio io, cerca di rimuovere le cose che non sono proprio quelle inerenti alla luce che il Signore ha dato per poter migliorare la propria vita spirituale.

Ci può essere anche chi, dinanzi a questa massa di cose da dover fare – sempre sotto la luce del Signore –, si convinca veramente, alla luce di Dio, di cominciare specialmente dal difetto predominante, che in un certo senso collega tutti gli altri difetti. Questa è saggezza.

Ma ci può essere anche chi, dinanzi a tante cose che bisogna rimuovere, si arresti e si scoraggi.

Ci sono tante situazioni dinanzi a tutto quello che, alla luce del Signore, noi vediamo.

Qual è la soluzione migliore? La soluzione migliore è quella di affrontare il difetto predominante. Ma c'è un fatto particolare, che però quel difetto predominante è quello più difficile da affrontare. Per cui, sia psicologicamente sia razionalmente, pur avendo notato che quel punto è proprio quello che noi

dobbiamo affrontare per riordinare la nostra vita spirituale, proprio quel punto viene particolarmente ostacolato, sia per gli sforzi non riusciti in passato, sia per gli sforzi che nella previsione debbono essere fatti per poter superare ciò che in passato non siamo riusciti a fare. Per cui proprio il difetto predominante, che la luce del Signore ha illuminato in modo particolare da affrontare, proprio quel difetto viene assediato, viene insultato da tanti pensieri: *ma chissà se riuscirò; in passato non sono riuscito; non riesco perché sono troppo legato...*

Ecco, tante di quelle difficoltà che sia la ragione come anche la psiche possono indurre...pur avendo capito che è quello il punto principale da affrontare, però ci sono tutti questi altri pensieri affluenti, questo fiume di buoni pensieri, etc. che disturbano proprio l'operosità, l'attività da affrontare, il difetto predominante.

E allora qual è la soluzione? La soluzione è una e molto semplice, fare la volontà di Dio momento per momento. È questa la soluzione. Perché il Signore, sapendo bene, conoscendo molto bene che tu hai la volontà di modificare ciò che particolarmente dà fastidio alla vita spirituale, Lui ti mette nella condizione migliore per poter piano piano scardinare questo attaccamento o questa difficoltà o questa fragilità. Allora l'unica maniera è questa, conformarti continuamente alla volontà di Dio.

Per cui devi fare due cose: non ragionare e rinnegare il tuo io, nel senso cioè che, pur non avvertendo questo affronto del difetto predominante, pur avvertendo che la volontà di Dio sembra sia distante, in realtà, facendo la volontà di Dio, tu mortifichi il tuo io, ti pieghi alla volontà di Dio, che certamente, volendo il tuo bene, non può non rimuovere anche tutto ciò che è ostacolo alla tua vita spirituale. E, qualora ci fossero degli impedimenti nella vita spirituale, il Signore, con molta paterna bontà, certamente sa attendere via via le soluzioni, giorno dopo giorno, perché tu possa via via rimuovere ciò che ti può impedire la vita spirituale.

E qualora, alla fine, tu dovessi ancora trovare difficoltà nella decisione della soluzione di tutte queste cose che alla luce di Dio hai visto, è bene che tu domandi al tuo padre spirituale in modo tale che, con grande umiltà, chieda e con altrettanta umiltà tu faccia il proposito di mettere in pratica quello che ti viene suggerito dal tuo padre spirituale. E non devi pensare che subito, tutto in una volta, questo possa essere superato, nonostante la buona volontà, nonostante i suggerimenti del padre spirituale. Certamente troverai difficoltà

però, se tu preghi... Perché da solo non ci puoi riuscire, specialmente se c'è un vincolo che è un po' radicato, e allora devi pregare un po' di più. Lasciati aiutare, prega un po' di più e abbi fiducia, speranza viva nel Signore più che nel tuo io o nella tua povera ragione. Abbi fiducia che certamente... Devi anche saper attendere; come capita tante volte nella medicina che alcune medicine all'istante risolvono il sintomo del malessere, altre medicine, invece, hanno bisogno di avere un percorso più prolungato, due o tre giorni, altre medicine, invece, per avere esito hanno bisogno di un ritardo maggiore di tempo, una settimana; non si può vedere subito l'effetto di questa medicina perché tu la devi prendere tutti i giorni per tanti giorni.

Quindi devi avere fede e speranza dinanzi a questa luce che il Signore dà alla tua mente, al tuo cuore. È una luce straordinaria che il Signore ti può dare, però non devi né incantarti né anestetizzarti né scoraggiarti né pensare che le cose rimarranno così come in passato; non è vero, perché il Signore ha avuto questa benevolenza nei tuoi riguardi di illuminarti in modo particolare ciò che tu devi fare. Abbi fede e speranza che certamente il Signore, nella sua benevolenza, non tarderà a darti gli aiuti necessari, giorno dopo giorno, perché tu possa rimuovere ciò che fino adesso forse non sei riuscito a rimuovere nel cammino della tua vita spirituale.

E questo è un punto molto molto facile.

Tante cose vengono ritardate senza nessun motivo, tante cose vengono ritardate per un motivo un po' sofisticato, un po' artificioso, altre cose vengono ritardate perché non si ha la forza di svincolare certe fragilità che forse per il tempo sono state un pochettino radicalizzate, non perché ci sia una fragilità in atto, ma perché in passato per uno sforzo non adeguato o per un ritardo continuo della volontà nell'esercizio o per mancanza di preghiera sufficiente, adeguata alla rimozione di quel difetto, quella fragilità, ancora hai avuto esperienza di non poter riuscire. Ma tutto questo gettalo via nella spazzatura alla luce del Signore... Perché, come un sole, non soltanto dà luce, calore, ma anche dà vita, e così è la Parola del Signore, (che è) di più del Sole (perché), oltre a dare la luce, dà anche la forza perché tu possa vivere meglio sradicando quelle debolezze che fino ad ora forse hanno impedito un cammino spirituale sereno o addirittura un cammino più spedito per raggiungere certi traguardi che sono necessari per poter poi raggiungere con gioia il traguardo finale.

È un suggerimento che danno i santi e anche i sapienti padri spirituali e cioè cominciate, cominciamo, dalle piccole cose, perché così alleniamo la nostra volontà a mortificare il nostro io. Piccole cose: qualche sguardo, qualche parola, qualche caramella, qualche cioccolatino, qualche minuto in più a letto – ecco alziamoci –.

Piccole cose, piccole cose. Perché c'è questo allenamento – dicono i santi, i sapienti padri spirituali – che allena la volontà poi dopo anche ad allenarci a superare cose ancora maggiori. Per quale motivo? Perché così noi, via via, con questi sforzi azzeriamo quella mentalità per cui: *nonostante gli sforzi, sono sempre allo stesso punto*. Cominciamo dalle piccole cose. Così dicono i santi.

<< ... Gesù mi dice che nell'amore è lui che diletta me; nei dolori invece sono io che diletto lui. Ora desiderare la salute sarebbe andare in cerca di gioie per me e non cercare di sollevare Gesù. Sì, io amo la croce, la croce sola; l'amo perché la vedo sempre alle spalle di Gesù. Oramai Gesù vede benissimo che tutta la mia vita, tutto il mio cuore è votato tutto a lui ed alle sue pene. Deh! padre mio, compatitemi se tengo questo linguaggio; Gesù solo può comprendere che pena sia per me, allorché mi si prepara davanti la scena dolorosa del Calvario. E parimenti incomprendibile che sollievo si dà a Gesù non solo col compatirlo nei suoi dolori, ma quando trova un'anima che per amor suo gli chiede non consolazioni, ma sibbene di essere fatto partecipe dei suoi medesimi dolori. Gesù quando vuol darmi a conoscere che mi ama, mi dà a gustare della sua passione le piaghe, le spine, le angosce... Quando vuol farmi godere, mi riempie il cuore di quello spirito che è tutto fuoco, mi parla delle sue delizie; ma quando vuole essere diletto lui, mi parla dei suoi dolori, m'invita, con voce insieme di preghiera e di comando, ad apporre il mio corpo per alleggerirgli le pene. ...>>

San Pio a padre Agostino (Ep. I)

L'ubbidienza ci fa come Dio

(Eb 4, 1-5.11 Salmo 77 Mc 2, 1-12)

Sia lodato Gesù Cristo

Un'anima che è incamminata nell'ubbidienza alla volontà di Dio che si manifesta anche mediante le persone che hanno una responsabilità sugli altri, e nell'esercizio della carità verso i fratelli, mette in pratica il comando di Gesù. L'ubbidienza e la carità sono le virtù dell'amore, attingono l'amore da Gesù, perché Lui come Dio è la Carità, come uomo ha ubbidito sino alla morte e alla morte di croce, e ha dato la vita per tutti quanti noi: *"nessuno ama di più di chi dà la vita per i fratelli"*. L'ubbidienza e la carità sono virtù dell'amore perché ci mettono in comunione con Gesù e con i fratelli.

Qual è lo scopo dell'amore di Gesù? Lo scopo dell'ubbidienza e della carità è quello di vivere nell'amore di Gesù che è amore a Dio e ai fratelli; se tu diventi amore per l'ubbidienza alla volontà di Dio e per l'esercizio della carità, escludi completamente il non amore; se qui si accende una lampadina, la luce per natura sua esclude le tenebre.

L'ubbidienza e la carità sono virtù mediante le quali noi attingiamo da Gesù il suo amore verso Dio e verso il prossimo; Dio esclude in noi le tenebre che vengono dal maligno, dal mondo che ha rifiutato Dio e dall'io. Quando uno ubbidisce a Dio e a tutti quelli che Dio ha delegato per manifestare la sua volontà, e usa carità verso i fratelli, esclude il mondo che ha rifiutato Dio, il maligno e l'io. Lo scopo è diventare bambini per entrare in Paradiso; il bambino è innocente, non conosce né la menzogna, né la malizia; comincia a perdere l'innocenza quando è più grandetto perché in lui opera la corruzione del peccato: dice bugie alla mamma, diventa goloso, bisticcia con fratellini e sorelline ...

Quando uno ubbidisce a Dio e all'autorità legittima e usa carità verso i fratelli, diventa senza malizia come un bambino, è preparato per entrare in Paradiso.

L'uomo che nel suo spirito diventa senza malizia come un bambino, implicitamente esclude la volontà di commettere peccati, esclude ogni menzogna e nello stesso tempo è ubbidiente a Dio e caritatevole verso il prossimo.

Il fine vero dell'ubbidienza e della carità, cioè dell'assunzione dell'amore di Gesù, è quello di diventare buoni come i bambini e così essere preparati per entrare in Cielo.

In Cielo ci saranno l'ubbidienza e la carità? No, non esistono l'ubbidienza e la carità come virtù, perché in Cielo noi avremo la vita divina, non avremo la vita umana che procede dall'anima e che necessita dell'esercizio delle virtù. In Cielo avremo la vita divina che oggi viene pregustata nell'Eucarestia. La vita divina in Cielo non sarà inquinata dal nostro egoismo, non si svilupperà nell'ubbidienza a Dio e nella carità verso i fratelli; la vita divina in Cielo per natura sua porta ad amare il Creatore, tutte le creature, gli Angeli, gli uomini e tutto quello che Dio ha fatto nel mondo, perché la vita divina che avremo darà la vita sia all'anima, come anche al corpo.

I bambini non hanno più tutte quelle ombre che vengono dal peccato originale, loro per la loro innocenza sono semplici. Quando diventano più grandi, incominciano ad essere vanitosi e vogliono andare via da casa; in realtà questo è stato il peccato originale di Adamo ed Eva che vollero essere liberi dalla legge che Dio aveva dato loro.

Il peccato originale che è stato trasmesso a tutti, comincia a operare per la perdita dell'innocenza quando i bambini arrivano all'età della pubertà; vogliono uscire dallo stato interiore di innocenza che a loro sembra una stupidaggine, in realtà satana parla nel loro cuore e comincia a far conoscere loro la malizia: i ragazzi iniziano sempre col dire bugie e mediante la curiosità il demonio fa nascere in loro il desiderio di fare certe esperienze; questo avviene perché satana piano piano ha sfilacciato l'innocenza dal cuore dei bambini. Gli effetti di questo sfilacciamento sono l'orgoglio, i desideri della carne, il voler conoscere la malizia, voler curiosare nelle cose che si riferiscono al sesto e al nono comandamento. Quando arriva il momento adatto, il demonio fa nascere nel loro cuore quegli affetti che li orientano verso un comportamento diverso da quello che orienta verso l'ubbidienza alla fede e le opere sante. In tutto questo satana è molto abile a far capire al bambino che deve cominciare a prendere coscienza della libertà di decidere quello che deve pensare e fare, sfilaccia così la sua innocenza; quando giunge all'età della preadolescenza comincia a far conoscere e volere cose che col tempo portano a fare delle esperienze che non sono conformi ai principi morali del cristianesimo, così l'adolescente comincia a fare l'esperienza e la conoscenza del mondo che vuole vivere senza rispettare la Legge di Dio.

Queste sono tenebre spirituali, ma satana fa capire come se fossero luce: *perché io comincio a vedere che gli altri si complimentano di me ... mi dicono che sono bella, che sono carina*. E comincia così a svilupparsi lo sfilacciamento dell'innocenza nei suoi punti fondamentali, cioè le affettività e la difesa della propria personalità che si manifesta con scatti nervosi che sono segno della presenza dell'orgoglio nell'io.

Satana fa capire come se fossero luce anche dal punto di vista della concupiscenza: essere stimati, essere guardati ... la vanità, la vanagloria, questi sono residui che si possono portare avanti per decenni. Anche quando si è adulti si possono portare avanti queste caratteristiche della propria identità: è possibile andare sempre in chiesa, dire il Rosario, fare la comunione, però restano scatti che sono la conseguenza dello sfilacciamento che satana ha fatto della nostra natura sin da quando eravamo piccoli; satana agisce a seconda delle esperienze della persona, della mentalità del mondo e dei mezzi di comunicazione sociale

Così come *omnia cooperantur in bonum*, così *omnia cooperantur in malum*; satana è molto abile a camuffare anche i principi del comportamento (tutte le cose collaborano per fare il bene; tutte le cose collaborano per fare il male)

Quando si è bambini si comincia a disubbidire e a bisticciare; dalla disubbidienza e dal bisticciare sempre nascono le gelosie, le invidie, la vanità e la vanagloria, questi sono supplementi che inchiodano sempre di più l'orgoglio che si abitua così ad alimentare l'io. Quando l'io viene mortificato, sempre scatta l'orgoglio; così si sviluppa in forma stabile la debolezza non soltanto nel guardare cose che sollecitano la curiosità, ma anche la debolezza delle idee e della sessualità; per es. si è molto sensibili quando c'è una persona più bella, più brutta, simpatica, ecc., si cercano contatti con le persone che sono più aderenti, inerenti al proprio modo di sentire e di essere, secondo la mentalità che uno si è formato. Satana inizia sempre con l'alimentare l'orgoglio con le bugie, perché è sempre la verità che viene aggredita, la verità è la fede e la fede è la verità.

La ripresa bisogna farla con la fede perché si aggredisce la verità, e si dicono bugie che servono a sostenere l'io, inoltre si ha paura di essere scoperti concupiscenti. Ecco l'io si difende sempre con le bugie, con il nascondimento o addirittura con la violenza: *“pensa a te, sono fatti miei se mi ritiro la notte”*. Queste cose vengono manipolate da satana con molta abilità.

L'ubbidienza e la carità, che sono le virtù dell'amore, vengono disastrate, e così viene disastroso l'amore; questo amore sbagliato per la disubbidienza alla legge di Dio e questa carità sbagliata possono portare a conseguenze molto gravi: non si ama più Dio, non si amano i genitori, i fratelli, l'amore viene inquinato, viene completamente travisato mediante l'uso della sessualità contrario a tutti i principi del cristianesimo; satana su di loro rovescia così il suo vomito infernale.

E questo può anche essere manipolato da satana nella mentalità dei prelati, dei sacerdoti in qualsiasi rango e grado possano trovarsi, anche i fondatori di movimenti religiosi possono sbandare; satana non risparmia nessuno, imbroglia tutti, perché lui è più forte di tutti messi insieme, perché lui dice di essere Dio. Le sue luci false hanno disintegrato l'ubbidienza alla fede e la carità al prossimo, hanno disintegrato l'amore, per cui l'amore è inquinato, uno sposo non sa più essere fedele, ha bisogno di avere un'altra donna, ha bisogno di un altro uomo, del capo, del dirigente. Questo avviene perché l'amore non ha una consistenza vera che è quella fondata sulla verità della parola di Dio, per questo si sgretola molto facilmente, e ci si stanca di amarsi.

Il demonio è molto abile, ha insegnato alle ragazze a vivere sempre secondo l'ultima moda; e quando c'è il prurito di mondanità, di orgoglio, di sviluppo distorto della personalità, la vita spirituale prima comincia a scivolare, poi non cresce più.

Da dove bisogna cominciare? Da dove ha cominciato il maligno! Cioè dall'ubbidienza alla parola di Dio e dalla carità verso il prossimo, perché con la disubbidienza, con i bisticci, con le bugie, con la vanità, con la vanagloria, con l'interessamento continuo di essere graditi agli altri, di essere cercati, desiderati o desiderate, la vita spirituale non può svilupparsi.

Bisogna gettar via tutta questa roba satanica, e bisogna cominciare a convincersi veramente che l'identità dell'amore vero dei cristiani è soltanto quella che deriva dall'amore di Cristo, dall'ubbidienza alla fede e dalla carità. È necessario un atto di fede, perché questa è la verità e la verità è fede, e la fede è verità.

Se non si comincia veramente a essere ubbidienti alla parola di Dio, a essere caritatevoli secondo Cristo per avere il suo amore, non si riesce a recepire quando si diventa bambini, cioè quando si sta recuperando l'innocenza e ci stiamo preparando per entrare in Paradiso.

All'inizio della storia dell'umanità, Adamo ed Eva furono disubbidienti; Gesù che è l'ubbidienza divina e la carità divina, ha riparato il male che fecero, ed è diventato sorgente della vita nuova, della nuova ed eterna Alleanza. La cosa più importante è questa: la sintesi dell'ubbidienza e della carità si chiama Misericordia, perché con l'ubbidienza alla Parola attingiamo all'amore di Gesù che è misericordioso, con la carità paziente e benigna esercitiamo l'amore misericordioso.

Non dimenticate che noi attingiamo da Gesù l'amore suo che è amore misericordioso perché in Lui c'è la divinità e l'umanità. Con la sua umanità ha dato il cuore alla miseria di tutta l'umanità, Lui è la Misericordia personificata. Se tu vuoi veramente essere semplice come un bambino, devi avere l'amore misericordioso, devi saper perdonare... com'è bello! La pace vera viene da questo amore misericordioso, non cessa di perdonare, né di amare anche i nemici.

Se con umiltà noi ci lasciamo illuminare dallo Spirito Santo, noi comprendiamo tutte le realtà della nostra vita e ci viene spontaneo dire: *“Signore, come hai fatto tu ad amarmi tanto, ad attendere con tanta pazienza la mia conversione, il mio ritorno a te, come hai fatto a prendere anche me in quel calice che tu hai bevuto?”*

Ma la cosa più sconcertante è che mi hai chiamato ad aiutare gli altri perché possano tornare a Te, quanto amore mi hai dato!”

Se noi con la Grazia dello Spirito Santo comprendiamo le realtà della nostra vita, comprendiamo anche perché Gesù ha detto a suo Padre: *“Padre, passi da me questo calice; si faccia non la mia ma la tua volontà!”* Comprendiamo anche il sì di Maria: *“si faccia di me secondo la tua volontà”* è un sì grande, meraviglioso, unico, senza questo sì non staremmo qui.

Pulire i pensieri per parlare bene e operare meglio

(Eb 5, 1-10; Sal 109; Mc 2, 18-22)

Sia lodato Gesù Cristo.

La prima lettura, dice molto chiaro che il sacerdote deve occuparsi delle cose del Padre Celeste, come Gesù ha detto alla Madonna e a san Giuseppe: “Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (Lc 2, 49). E questa sua occupazione sfidò anche i suoi genitori Maria e Giuseppe che per tre giorni lo avevano cercato con l’angoscia nel cuore.

Il sacerdote deve estraniarsi dalla propria famiglia. Quando i genitori risucchiano i sacerdoti nella loro famiglia non agiscono secondo la volontà di Gesù. Egualmente un’anima consacrata deve occuparsi soltanto delle cose del Padre Celeste, delle cose di Gesù. Ma tutto questo viene dalla prima lettura e dalla seconda lettura.

Quello su cui io ho riflettuto molto a lungo quest’oggi è su una frase della Madonna: “*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore*” (Lc 1, 51).

Qualche volta vi ho accennato a questa espressione della Madonna e non vi nascondo che non è mai troppo riflettere su quello che dice nel Magnificat. Sono due battute molto molto gravi: “*Ha spiegato la potenza del suo braccio*”, quindi Dio non resta indifferente quando gli uomini non vivono come Lui desidera; “*Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore*”. È su queste ultime parole che io ho meditato molto quest’oggi, si può dire tutta la giornata.

La superbia è sempre suggerimento di satana, come anche lo è l’orgoglio e l’impurità. La Madonna è stata molto delicata nel parlare di queste nostre fragilità, non c’è evidentemente presunzione, non c’è impurità che non scaturisca dalla superbia.

Però, la cosa che più mi ha fatto pensare è che Dio disperde i pensieri superbi del cuore, è chiaro che si riferisce all’amore disordinato che noi abbiamo per i beni di questo mondo, per i piaceri della carne, e soprattutto l’amore al proprio io.

Il Signore spiega prima la potenza del suo braccio e poi disperde i superbi. La parola ‘disperdere’ significa che Dio non li fa trovare più! Altro è perdere, altro è disperdere. Uno perde una cosa che ancora può esistere, invece disperdere vuol dire che a prescindere se sia perduta o no, viene completamente bruciata, incenerita e data al vento, è dispersa.

I pensieri. È su questo che ho fatto una riflessione più approfondita. I pensieri, le parole e le azioni sono un tutt’uno. Uno come pensa così parla, come parla così agisce.

I pensieri. Tante volte in questi ultimi tempi ho parlato della purificazione della conoscenza. Il Signore spesso vuole che voi abbiate nel cuore il desiderio di perdonare a tutti quelli che vi hanno fatto del male, e questo per essere perdonati da Lui specialmente in tutte le vostre fragilità. A volte fa ricordare dettagliatamente le persone che vi hanno fatto male, il Signore vuole che voi perdoniate a tutte queste persone per avere da Lui il perdono di tutte le vostre mancanze. Altre volte il Signore non fa ricordare quello che è successo, mette davanti alla vostra mente soltanto la figura, suggerisce nella vostra coscienza di perdonare per ottenere la Grazia del perdono non soltanto per quelli che hanno fatto del male a voi, ma anche per coloro ai quali voi avete fatto del male.

A volte non viene subito alla mente quello che il Signore vuole fare dando a voi il desiderio di perdonare per essere perdonati, perché voi soffrite molto a pensare a quanto dovete perdonare a chi vi ha fatto del male; il Signore collega il perdono che voi date agli altri col perdono che Lui vuole dare a voi. Quando voi date un perdono radicale, anche il Signore dà a voi un perdono radicale.

E tutte queste cose il Signore le riporta non alle opere, non alle parole, ma ai pensieri superbi degli altri, ai pensieri superbi vostri circa l’orgoglio e i piaceri illeciti della carne.

Il Signore vuole questo perché noi dobbiamo operare di più per la salvezza del mondo, e delle cose che riguardano il Padre Celeste. Non vuole assolutamente che la struttura del perdono che Lui tesse dentro al vostro spirito, venga rattoppata con qualche figura che ancora forse riservate dentro alla mente e nel cuore. Egli vuole operare dentro di voi togliendo i pensieri superbi del cuore, li vuole disperdere per ritirare “il suo braccio che ha già spiegato”.

Il Signore ci dà una luce grande e luminosa per vedere che Egli veramente ci ascolta anche quando noi soffriamo per tante cose che ci vengono nella mente

e che dobbiamo fare secondo i suoi suggerimenti, dobbiamo essere certi che questo vuole il Padre Celeste.

In questi anni difficili per la Chiesa e per il mondo noi dobbiamo occuparci della volontà del Padre Celeste nei nostri riguardi, in modo che possiamo prenderci cura degli altri sempre secondo la volontà di Dio, secondo l'intenzione di Gesù e della Madonna; dobbiamo essere solleciti a operare a favore della Chiesa, a favore dei fratelli e delle sorelle.

Nel primo pensiero vi ho fatto presente come sia i sacerdoti che le anime consacrate devono occuparsi delle cose del Padre Celeste, non devono essere condizionati da nessuno, neanche dai famigliari, come Gesù non fu condizionato da Giuseppe e Maria, ma rimase nel Tempio. Gesù sapeva che lo cercavano con l'angoscia nel cuore, ci mancherebbe altro, però preferì occuparsi del Padre suo Celeste; nonostante il dispiacere che dava a Maria e a Giuseppe, ha voluto fare la volontà di Dio.

Tante volte la vita spirituale può avere qualche impedimento, anche se sottile, qualche vincolo sottile che può indebolire la buona volontà nell'essere radicalmente tutto di Gesù.

<< ... Non voglio altri che Gesù solo, non desidero altro (ché è lo stesso desiderio di Gesù) che le di lui pene. Lasciatemelo dire, ché nessuno ci sente, sono disposto anche a restare privo per sempre delle dolcezze che Gesù mi fa sentire, son pronto a soffrire che Gesù mi nasconda i suoi belli occhi, purché non mi nasconda il suo amore, ché ne morrei. Ma essere privato di soffrire non mi sento, mi manca la forza. Forse io non mi sono ancora bene espresso riguardo al segreto di cotesto soffrire. Gesù, uomo dei dolori, vorrebbe che tutti i cristiani l'imitassero. Ora Gesù questo calice l'offrì ancora a me; io l'accettai, ed ecco perché non me ne risparmia. Il mio povero patire vale a nulla, ma pure Gesù se ne compiace, perché in terra l'amò tanto. Quindi in certi giorni speciali, in cui egli maggiormente soffrì su questa terra, mi fa sentire ancora più forte il patire. Ora non dovrebbe questo solamente bastare per umiliarmi e cercare di essere nascosto agli occhi degli uomini, perché sono stato fatto degno di patire con Gesù e come Gesù? Ah! padre mio, la mia ingratitudine verso la maestà di Dio la sento in me esser troppo grande. ...>>

San Pio a padre Agostino (Ep. I)

Dai le tue cose al Signore per dare quello che sei

(Mi 6,6-8; Sal 15; Mt 19,16-21)

Sia lodato Gesù Cristo.

Gesù ha risposto a quel tale che gli aveva rivolto una domanda: *“vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi ...”* (Mt 19,21).

Tu hai venduto quello che hai? Il vendere quello che uno ha vuol dire non attaccare il cuore a nessuno dei beni di questo mondo, l'insieme dei beni noi lo chiamiamo ricchezza.

La ricchezza consiste nell'accumulare i beni che non sono necessari per una vita dignitosa e onesta. Un uomo che possiede dei beni materiali e non attacca il cuore ad essi, non è ricco. La ricchezza bisogna interpretarla bene. Uno che è povero di spirito, può avere molti beni senza essere ricco, perché la ricchezza a lui serve per dare lavoro e risolvere dei problemi; è l'attaccamento del cuore che crea ricchezza, la volontà di desiderare i beni, genera l'attaccamento del cuore.

Voi avete attaccato il cuore ai beni che avete: a quelle scarpe, a quell'armadio, a quel vestito, a quegli stivali, a quelle camicette? Se il vostro cuore non è distaccato dalle vostre cose, Gesù dice che dovete venderle tutte.

Vendere non vuol dire che tu il giorno del mercato cittadino devi mettere in commercio tutte le tue cose come fanno i commercianti. Vendere vuol dire distaccare il cuore da tutti questi beni, non importa se sono piccoli o grandi.

Cosa vuol dire distaccarsi? Se ti manca qualche cosa sei paziente o no? Se tu hai qualche cosa e te la chiedono in prestito, tu la dai? È questo il problema dell'attaccamento. Gesù dice che dobbiamo vendere tutto e darlo ai poveri, tu sai dare ai fratelli, alle sorelle quello di cui hanno bisogno?

Se andiamo in fondo in fondo il Vangelo deve interessare a tutti noi. Se vogliamo avere anche noi la povertà dello spirito dobbiamo capire che cosa intende il Signore per povertà dello spirito. Io, una volta, lessi nella Filocalia - la Filocalia sono racconti dei monaci dei primi secoli della Chiesa - che un monaco si era ritirato nel deserto perché riteneva che lì avrebbe avuto minori difficoltà di quanto non ne aveva stando insieme alla comunità. Ricordo anche

un episodio simile a quello di sant'Antonio Abate che ha fondato una comunità di monaci: *“i padri nel deserto”*; ogni giorno padre Antonio si cucinava qualcosa, il demonio ora gli rubava la padella, ora gli rubava la forchetta, ora gli spegneva il fuoco, Antonio era sempre paziente sopportava tutto! Una volta il demonio gli disse: *“Senti mi fai entrare dentro di te?”* *“Si accomodi”*. Dopo un anno il demonio gli disse: *“Beh Antonio io me ne vado”* *“E come mai?”* *“qui con te perdo tempo!”*. Vedete un po' i santi fanno perdere tempo al demonio.

Il mio discorso è questo: se noi veramente abbiamo il cuore distaccato da tutto, pur usando tutto quello che è necessario e giusto per una vita dignitosa e conforme al ruolo che svolgiamo nella società, in noi c'è la povertà di spirito.

Gesù nel discorso delle beatitudini non ha detto: se voi non siete poveri e non vendete tutto, non potrete entrare nel regno di Dio (cfr. Mt 5,3), no, questo non l'ha detto mai, nemmeno quando ha fatto il discorso della montagna, questo l'ha detto a un tale che era buono e voleva essere perfetto (cfr. Mt 19,21).

La povertà di spirito. Dove incomincia la povertà di spirito? Dalla conoscenza delle cose del mondo. Si va al mercato: *andiamo a vedere, questa mi piace, questo no, quanto costa questo?* Ecco la conoscenza delle cose; ovviamente si cerca sempre di avere la disponibilità a comperare, poiché è sempre il denaro quello che soddisfa i desideri delle cose di questo mondo, per questo motivo il denaro è pericoloso.

La conoscenza delle cose ci consente di usarle nella maniera giusta, e invece si fanno trovare tante motivazioni per giustificare il possesso di cose che piacciono, ma che non sono utili. Se tu indossi un vestito elegante, devi chiedere alla tua coscienza se la tua è una eleganza modesta, oppure se è una eleganza che fa di te una persona che suscita in coloro che ti guardano pensieri e desideri cattivi.

Alcuni sacerdoti e anime consacrate, sono abili in queste cose, dicono che non vogliono le cose che piacciono, non le vanno a comprare, se le fanno regalare, così pensano di tranquillizzare la coscienza.

Puoi senz'altro avere i vestiti belli, però domanda alla tua coscienza se il tuo cuore è distaccato da quei vestiti. Esamina te stessa sei attenta a conoscere i nuovi prodotti, se cerchi di avere tutte le novità, tutto quello che rende più attraente la tua persona. Devi coniugare insieme l'eleganza e la modestia; san Pietro dice: *“Siate temperanti”* (1Pt 5,8), la temperanza aiuta a essere poveri di

spirito. Se il tuo cuore è attaccato a quello che possiedi, anche quello che sei non lo doni totalmente al Signore, e non lo doni neanche alla tua famiglia.

Vanno sempre insieme quello che sei e quello che hai. Per cui, molto facilmente si trascurano tanti doveri piccoli e a volte anche grandi. Sembrano cose da nulla, in realtà se sei sacerdote trascuri il tuo ministero, se sei sposato trascuri quelli della tua famiglia, i tuoi cari si sentono trascurati da te che hai altri interessi personali, e così l'amore viene a mancare, le conseguenze a lungo andare causano la disgregazione della famiglia.

Anche nell'ascetica si dice che ciò che ami tu lo cerchi, e ami ciò che hai trovato, prima cerchi, poi desideri, e dopo averlo preso, attacchi il cuore.

L'attaccamento del cuore non viene oggettivamente da quella cosa, da quell'altra cosa, ma viene perché a monte c'è l'amore, l'amore a sé stesso e alle proprie cose. L'amore alle proprie cose diminuisce la donazione radicale di quello che uno è al Signore, diminuisce la donazione radicale alla propria famiglia.

Avete sentito il Vangelo: per cominciare ad essere buoni bisogna che noi osserviamo i comandamenti. Quel tale disse a Gesù: *“da quando ero piccolo osservo i comandamenti”* (Mt 19,20).

Tu osservi bene i comandamenti? Dici sempre la verità? Hai sguardi, desideri, che compromettono ora un comandamento, ora l'altro? Sei convinto che è molto importante osservare i comandamenti? Li osservi tutti e bene? Quel giovane nel Vangelo disse che osservava i Comandamenti fin da bambino per cui voleva essere perfetto: *“Cosa devo fare per essere perfetto?”* *“Vendi tutto quello che hai”* (cfr. Mt 19,20-21). Bisogna prima osservare i comandamenti, a cominciare dal primo: Amerai il Signore Dio tuo e Lui solo tu devi amare, Lui è l'unico tuo bene. Hai raggiunto questa tappa della vita spirituale che Gesù è l'unico tuo bene?

Se c'è l'attaccamento al tuo io, c'è anche l'attaccamento alle tue cose, perché così dicono i santi, anche la teologia ascetica e mistica lo mette in risalto. Uno non può dare quello che è al Signore: la mente, la volontà, il cuore, gli affetti, i sensi, se è attaccato a queste realtà della sua persona, non può dare sé stesso alla sua famiglia. Se uno dà tutto sé stesso è segno che si è distaccato dalle cose personali, anche se le usa regolarmente. La Scrittura dice che Gesù era povero, casto e ubbidiente.

L'altro giorno diceva il papa in piazza San Pietro: per la sua povertà Gesù ci ha fatto ricchi. Lui si è spogliato di tutto, ha lasciato anche il suo vestito, un panno ha coperto Gesù sulla croce, gli lasciarono soltanto quello per non andare a morire completamente nudo.

Nel Vangelo leggiamo che *“E' molo difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli”* (Mt 19,23).

Se c'è la ricchezza, c'è il cuore attaccato alle cose e c'è anche l'amore disordinato alle persone. Badate che anche l'attaccamento ai Santi deve essere equilibrato, non deve generare l'esaltazione, né il fanatismo. Il Santo è un dono di Dio che tu ricevi da Lui, e devi ringraziare il Signore di tutti quei doni che tramite il Santo ti dona.

Gesù ha detto una cosa molto importante: è molto difficile liberare il cuore dall'amore disordinato alle cose e alle persone; chi riesce a liberare il cuore, riceve da Lui la ricchezza dello spirito che sono i doni soprannaturali. Quando gli Apostoli sentirono queste parole: se vuoi essere perfetto vendi quello che hai, dallo ai poveri e poi vieni e seguimi, avrai un tesoro in Cielo, dissero costernati: *“Ma allora nessuno può andare in Paradiso”* e Gesù risponde *“quello che non è possibile agli uomini è possibile a Dio”* (cfr. Mt 19,25-26).

Quindi, è necessario il distacco dalle piccole cose, perché il maligno comincia sempre dalle cose più insignificanti di ogni giorno. Faccio un esempio, tu non ti devi affliggere eccessivamente per i difetti che ti danno tanto fastidio, devi pensare che i difetti che vengono dalla tua natura non ti rendono sgradito a Dio; per te è necessario realizzare quella vita cristiana che ti rende gradito a Dio; noi infatti siamo stati creati in vista di Gesù, cioè in vista della salvezza eterna. Gesù sin dall'eternità conosce molto bene quello che ti può impedire per la salvezza, per cui ha messo quel difetto o nella conoscenza o nella libertà, o negli affetti, o nei sensi, perché devi ricordarti che se non realizzi il rapporto giusto con Dio non devi pensare di vivere bene. Dio ti dà la pace anche se tu hai tanti difetti nella tua persona o di altro genere.

Questo discorso è molto difficile da accettare, dissero gli Apostoli. Ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio (ib), rispose Gesù. Ma attenzione, quel tale che voleva sapere di Gesù cosa doveva fare per avere la vita eterna, aveva molti beni, tu invece hai piccoli beni, per te è molto più facile liberare il cuore per avere un tesoro in Cielo.

Il cristiano è seguace della Parola di Dio, di Cristo Parola di Dio

(Eb 7,25 - 8,6; Sal.39; Mc 3, 7-12)

Sia lodato Gesù Cristo.

L'omelia di questa sera la voglio fare su questa espressione: «*La tua legge, o Signore, è nel profondo del mio cuore*» (Sal 39).

Perché la Parola di Dio è importante, è indispensabile? Non è necessaria, è indispensabile, perché, se non ascolti la Parola di Dio, non puoi custodirla nel tuo cuore. Bada bene però che l'ascolto della Parola di Dio ti dona la fede: *fides ex auditu* (cfr. Rm 10, 17). E una volta che la Parola di Dio che è nella fede, che è il dono per credere in Dio e in quello che Egli dice, ti rendi conto che senza la fede non c'è Dio, non c'è la Sua Parola, non possiamo noi custodire nel nostro cuore, nel profondo del cuore, con amore, la Parola di Dio. A che serve? La Parola di Dio se non si conosce, non si può praticare, e se non si pratica non ci sono le buone opere, e se non ci sono le buone opere, non possiamo ereditare la vita eterna.

Questi pensierini sfuggono a tanti perché non si rendono conto che la Parola di Dio mette alla prova l'eternità tua o quella di salvato, se pratici la Parola, o quella di dannato se non accogli la Parola. È molto poco quello che la domenica ascolti nella Santa Messa mediante la lettura e la spiegazione della Parola di Dio; la domenica infatti ci sono la prima, la seconda e la terza lettura. È necessaria la conoscenza della Parola di Dio, altrimenti non possiamo assolutamente fare le buone opere, le quali sono la conformità alla Parola di Dio.

Se noi veramente siamo coscienti dell'importanza della Parola di Dio, e ne abbiamo una convinzione profonda, dovremmo essere molto assidui ad ascoltare la Parola di Dio, specialmente nella Santa Messa, ma anche negli incontri che si fanno in parrocchia o nelle varie comunità dove si comunica la Parola di Dio.

Nella Messa c'è tutto quello che interessa la Parola di Dio; c'è l'ascolto della Parola di Dio a cui fa seguito l'offerta nostra al Signore che viene unita all'offerta di Cristo e di tutta la Chiesa.

Nella Santa Messa, noi ascoltiamo la Parola di Dio e chiediamo al Signore che ascolti la nostra preghiera che viene corroborata dalla preghiera di tutta la Chiesa, di Gesù, della Madonna e anche degli Angeli del Cielo, chiediamo che possa essere esaudita dal Signore. E su che cosa verte la nostra preghiera nella Santa Messa? Nel superamento di quelle difficoltà che fino ad oggi non abbiamo superato, sono le difficoltà della mentalità o della psiche o dei sensi o della sessualità.

Quindi, nella Santa Messa noi preghiamo il Signore e offriamo il nostro cuore insieme con tutta quanta la Chiesa, unitamente a Gesù, alla Madonna, agli Angeli e ai Santi del Cielo. La Santa Messa è Liturgia e la Liturgia è appunto un'azione di culto religioso di tutta la comunità ecclesiale, della Chiesa universale, perché la Chiesa nostra è cattolica, cioè universale, come dice appunto la parola greca *katholikòs*.

Se noi veramente abbiamo coscienza che la Parola di Dio è necessaria per fare le buone opere, che sono conformità alla Parola di Dio, abbiamo compreso che le opere sono necessarie a loro volta per poter meritare la vita eterna, perché senza le buone opere il Signore non potrà mai dire: «*Vieni servo buono e fedele a occupare il posto che mio Padre ha preparato per te sin dall'eternità*» (cfr. Mt 25, 21). Nella Santa messa c'è tutto quello che dobbiamo fare, c'è anche l'offerta di quello che noi abbiamo fatto, e perché sia gradita questa offerta, noi la uniamo all'offerta di Gesù che muore in croce.

Gesù è il sommo Sacerdote, è Lui l'offerente principale perché il papa, i vescovi, i sacerdoti, siamo offerenti secondari, chi si presenta al Padre Celeste è solo Gesù; il Sommo Sacerdote è Lui che ha incaricato noi a collaborare con Lui prestando le parole e i gesti simbolici che Egli fa dinanzi al Padre Celeste; noi praticamente diciamo le parole e facciamo i gesti che sono di Gesù, perché Lui è l'agente principale della Santa Messa.

Nella Santa Messa noi ci presentiamo al Signore con le nostre opere perché le gradisca in virtù della presenza di Gesù, della Madonna, degli Angeli e dei Santi del Cielo; nell'Eucarestia avviene un fatto particolare: si rinnova, si rende presente quel sacrificio che Gesù ha compiuto sulla Croce, il sacrificio di Gesù consiste essenzialmente nell'espiazione dei peccati del mondo, e nel dare il perdono– «*Perdonali, non sanno quello che fanno*» (cfr. Lc 23, 34) – , sulla croce è avvenuto il perdono universale.

Voi capite bene come nella Santa Messa c'è tutta la storia universale della salvezza: la Parola di Dio, la fede, le opere buone che sono appunto le offerte dei fedeli al Signore; nel sacrificio della Messa vengono espiate tutte le opere cattive e viene ottenuto da Gesù, nel suo sacrificio sulla Croce che si rinnova sull'altare, anche quel perdono che tu hai ottenuto nel Battesimo e nella confessione. Ma c'è di più, nella Santa Messa il Signore ti dà un nutrimento spirituale particolare perché tu possa compiere bene le opere buone che hai conosciuto mediante l'ascolto della Parola di Dio o nella meditazione che tu dovresti sempre fare seguendo l'esempio della Madonna che meditava nel suo cuore tutto quello che si diceva di Gesù.

Noi dobbiamo cercare di formare nel nostro cuore una convinzione nuova della Parola di Dio, diversa da quella che abbiamo; spesso sento dire: dice sempre le stesse cose. Che sai tu? Non sai proprio nulla.

I Santi ogni giorno volevano ascoltare la Parola di Dio perché essendo Parola di Dio, è infinita, non si esaurisce mai. Tu esaurisci la Parola di Dio perché ritieni di saper tutto; anche i docenti alle università di teologia, anche quelli che insegnano la Sacra Scrittura non conoscono tutto il mistero che c'è in ogni Parola di Dio. Perché la Parola di Dio è un mezzo con cui il Signore rivela a noi le realtà soprannaturali alle quali dobbiamo conformare la nostra vita per essere veramente seguaci di Cristo.

La conformità alla Parola di Dio è conformità a Cristo. Come dice san Paolo nella lettera ai Romani, noi siamo stati conosciuti sin dall'eternità dal Signore che ci ha predestinati per essere conformi a Gesù mediante l'osservanza della Sua Parola. Questa predestinazione ha un altro percorso, il Signore ci chiama, ci glorifica, ci conosce, ci predestina, e poi, se noi siamo fedeli nell'osservare la sua Parola, ci giustifica e ci accoglie in Cielo (cfr. Rm 8, 28-30).

Tutto parte dalla Parola di Dio, da Cristo parola di Dio, per questo noi siamo cristiani. Se Gesù è Parola di Dio e noi siamo i seguaci di Cristo, noi dobbiamo essere seguaci della Parola di Dio. Per questo noi sacerdoti e tutti i fedeli dobbiamo evangelizzare con la parola, con l'esempio, e anche con le sofferenze sopportate con amore; a volte anche con il martirio noi dobbiamo testimoniare di essere seguaci di Cristo, seguaci della Parola di Dio. Purtroppo, tanti che vengono in chiesa si vergognano di mettere in pratica la Parola; si vergognano anche di fare il segno della croce quando ci sono gli altri.

Quanto vorrei che questi piccoli pensieri fossero presentati a voi dalla mano di Gesù, prego che nella sua infinita bontà Egli apra il vostro cuore in modo da fare entrare la Parola di Dio.

Gesù in questa Messa rinnova il sacrificio della Croce perché noi non potevamo essere presenti duemila anni fa alle sofferenze di Gesù che moriva in croce. Lui ha preso la nostra natura umana, e in quella natura umana ha assunto i nostri peccati, si è fatto peccato per noi; in quella natura umana Egli ha assunto tutte quelle sofferenze che noi abbiamo meritato con le nostre opere cattive; e in quella sua umanità Egli ha espiato i peccati e ottenuto il perdono, e dalla sua umanità redentrice ci ha comunicato la Grazia che è la vita divina.

La Messa, la Parola di Dio, la fede, le opere buone, l'eternità sono l'essenza del cristianesimo. Ma ci pensi? Ma che cristiano sei tu se presumi di seguire Cristo che è Parola di Dio, e poi non la conosci, non la custodisci gelosamente nel tuo cuore per metterla in pratica senza vergognarti, con grande coraggio.

Il Papa ha detto molte volte che se il cristiano oggi non è coraggioso non può essere cristiano.

Il mondo odia la Parola di Dio e mette nel cuore dei cristiani poco coraggiosi la vergogna di proclamare, di vivere e testimoniare la Parola di Dio.

Ma vi rendete conto? La Parola di Dio è quella che salva perché ci porta alle opere buone, ci porta ad avere dal Signore un grande dono: «*Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto*» (cfr. Mt 25, 21). Che cosa meravigliosa la Parola di Dio, Cristo Parola di Dio!

Tutti quanti noi possiamo diventare Parola di Dio, perché il cristiano vive e opera per diventare Parola di Dio, specialmente le anime consacrate e i sacerdoti, ma non di meno i buoni cristiani, specialmente quelli che formano una famiglia, tutti dobbiamo diventare Parola di Dio.

Quando Gesù saliva al Cielo, diceva gli Apostoli: «*Andate, predicate, battezzate, governate, in modo che tutti facciano quello che io ho insegnato. E siate miei testimoni*» (cfr. Mc 16,15; Mt 28, 20). La testimonianza non è soltanto la testimonianza della Parola, ma è la testimonianza di Cristo Salvatore, è la testimonianza della nostra salvezza.

INDICE

- Presentazione.....	3
- Tu devi essere via che conduce a Gesù.....	5
- Le vie che ha percorso Gesù	8
- La Chiesa è apostolica	14
- Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci vogliono tanto bene	17
- Gesù è l'unico bene.....	24
- Come affrontare il difetto predominante	28
- L'ubbidienza ci fa come Dio	32
- Pulire i pensieri per parlare bene e operare meglio	37
- Dai le tue cose al Signore per dare quello che sei.....	40
- Il cristiano è seguace della Parola di Dio, di Cristo Parola di Dio	44